

PROGETTO EOLICO “MONTE GIAROLO” – ALCUNI NUMERI

Innalzare tra il Giarolo e il Roncasso 8 aerogeneratori alti 209 metri, piazzarne altri 12 tra il Chiappo e il Bogleglio.

Creare 20 spiazzi piani, ognuno grande come un campo da calcio, per poterli montare.

Issarli su 20 basamenti in cemento armato, diametro di 25 metri (per realizzarne uno servirebbero 60 tonnellate di acciaio e quasi 1.000 metri cubi di calcestruzzo, ossia 180 betoniere - 3.600 viaggi in tutto).

Lungo i crinali (da Costa dei Ferrai fino al Redentore sul Giarolo, poi verso il Chiappo e fino al Bogleglio) 23 Km di strada camionabile, larga almeno 4 metri, con fondo in “misto naturale”. 2.300 viaggi per allestirla, movimentando 257mila metri cubi di terreno, stravolgendo carrarecce e sentieri esistenti (ma 8 km sarebbero “nuovi”, sul versante sopra Salogni, attraverso la Zona di Protezione Speciale “Ebro/Chiappo”), compresa la “via del Sale” dal Pian della Mora fino al Chiappo.

220 trasporti eccezionali (11 per ciascuna macchina) per portare sui monti i grandi componenti degli aerogeneratori, da Mantova a Tortona, salendo poi la val Curone e la val Museglia.

Un elettrodotto interrato dal Giarolo a Vendersi, dove costruire una stazione di trasformazione. Un altro elettrodotto interrato di 21 km lungo la provinciale fino a Vignole, per raggiungere la rete nazionale dell’alta tensione.

A CHE PUNTO SIAMO – A CHI GIOVA

Una “società veicolo” (la “15 Più Energia Srl”, scatola vuota con soli 10mila euro di capitale sociale) nel gennaio 2023 ha chiesto al ministero dell’ambiente l’autorizzazione ambientale a costruire l’impianto.

Dopo due anni e mezzo, tutti gli enti locali coinvolti (comuni, province, regioni) hanno dato parere contrario, ma non è finita: si attende ancora un parere, quello decisivo, che spetta alla commissione tecnica presso il ministero, e non si è in grado di prevedere quando arriverà.

La “15 Più Energia Srl” è controllata dalla “3R Energia Srl” di Breno (Bs), che di recente, per sviluppare questo e altri due progetti analoghi al Sassello e ad Imperia, ha siglato un accordo con la “Holding Nicoli Srl”, una società controllata da una famiglia bergamasca che risulta operante nel settore alimentare (mulini).

COSA VIENE MESSO IN PERICOLO?

La conversione ecologica deve avvenire senza speculazione.

Gli impianti di energia rinnovabile non devono compromettere l’ambiente e non devono depauperarne le risorse: nel nostro caso, la bellezza e l’unicità di un contesto montano in cui è presente una concentrazione di biodiversità tra le maggiori di tutto il nostro continente: proprio a ridosso dei crinali minacciati dal progetto abbiamo già tre aree comprese nella rete europea Natura 2000. Queste aree non solo devono essere difese ma dovrebbero essere ampliate (lo dimostrano proprio le osservazioni e gli studi prodotti in occasione dell’esame del progetto eolico “monte Giarolo”). Le principali attività che ancora resistono nelle nostre valli sono strettamente legate a questo ambiente, dove la natura si è co-evoluta con agricoltura di montagna e pascoli, originando un ventaglio di prodotti tipici genuini.

E paesaggio e natura sono fondamentali per attrarre il turismo lento e quello collegato ai cammini storici, alle vie di fede, ed al turismo sportivo.

CONCLUSIONE

“Siamo tutti consapevoli che dobbiamo passare presto alle rinnovabili, ma non così. Non a colpi di rapine ecologiche e paesaggistiche, non con ingiustizie sociali ... Nessuna transizione è sostenibile se iniqua.”

(Paolo Pileri, mensile Altreconomia, aprile 2024).